

L'AMERIKANO

(*Etat de siege*) **Regia:** Costantin Costa Gavras - **Sceneggiatura:** Franco Solinas - **Fotografia:** Pierre-William Glenn - **Musica:** Mikis Theodorakis - **Interpreti:** Yves Montand, Renato Salvatori, Otto Eduard Hasse, Jacques Weber, Jean-Luc Bideau, Maurice Teynac - Francia 1973, 120', in collaborazione con l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica".

Philip Michael Santore sembra un innocente commerciante americano, ma in realtà ha avuto un ruolo fondamentale nel golpe che ha portato al potere la giunta militare. La storia di Santore è in realtà quella di Antony Mitrione, un agente CIA rapito a Montevideo il 31 luglio 1970 e giustiziato dai Tupamaros il successivo 9 agosto. Nell'interminabile inverno delle dittature militari latino-americane, dall'inizio degli anni '70 al 1985, dell'Uruguay si può dire che era "un piccolo paese trasformato in un immenso carcere". Il fascismo dei militari, la loro ossessione anticomunista si abbattono sulla popolazione con feroce brutalità. Le prigionie erano tanto affollate che talvolta i detenuti erano costretti a dormire nei cortili, sotto le intemperie. La pratica di orrende torture era una cosa normale. Gli istruttori delle sevizie, particolarmente efferate e "scientifiche", venivano forniti dal Pentagono.

La strategia attuata dagli USA attraverso uomini come Santore viene ben descritta nel film da un onorevole della sinistra che in un dibattito al Parlamento denuncia il disegno statunitense per il quale l'anticomunismo sarebbe solo una copertura che cela un ben determinato intento di dominio di tipo imperialista dove le vere motivazioni sono la difesa degli interessi economici delle multinazionali americane. E questo cupo disegno prevaricante e liberticida copre come una nuvola l'intera America Latina. Tutti i ministri del governo sono anche membri o capi di consigli di Amministrazione di numerose società statunitensi che hanno effettuato investimenti nel paese per cui è facile presupporre che il governo in carica sia più attento alla difesa degli interessi economici dei partner americani piuttosto che alla risoluzione dei problemi del paese. Ancora oggi il film mantiene intatto la sua capacità d'informazione e di denuncia. Evidenzia la contraddizione della politica estera USA che mentre afferma di voler essere un paese esportatore di democrazia non esita a sostenere qualsiasi dittatore locale che garantisca la difesa dei propri interessi economici. (Silvana Goldoni, www.primissimascuola.it)

Secondo il regista Costa-Gavras *Etat de siège* avrebbe dovuto intitolarsi anche nell'originale *L'américain* con la k (...). Con onestà non disgiunta da una buona dose di abilità, il regista e il suo sceneggiatore Franco Solinas (*Salvatore Giuliano*, *La battaglia di Algeri*) partono dal ritrovamento del cadavere di Mitrione e dalle solenni onoranze funebri. Risalendo l'ondata di commozione per l'assassinio di un padre di famiglia, gli autori s'impegnano a ricomporre un ritratto veritiero della vittima: scopriamo così che la sua attività presso l'Agency for International Development, come esperto di traffico e di comunicazioni, copriva mansioni di consigliere segreto della polizia uruguayana, docente di torture e organizzatore di squadracce della morte. Esule dalla Grecia per la dittatura dei colonnelli, Costa-Gavras sa per esperienza che cosa significhi a certi livelli l'intervento della potenza americana. Nel suo film, girato nel Cile di Allende, il regista affronta con obiettività il tema della guerriglia (...) e la sua è perciò un'opera seria e utile. (Tullio Kezich, *Panorama*, 1973)